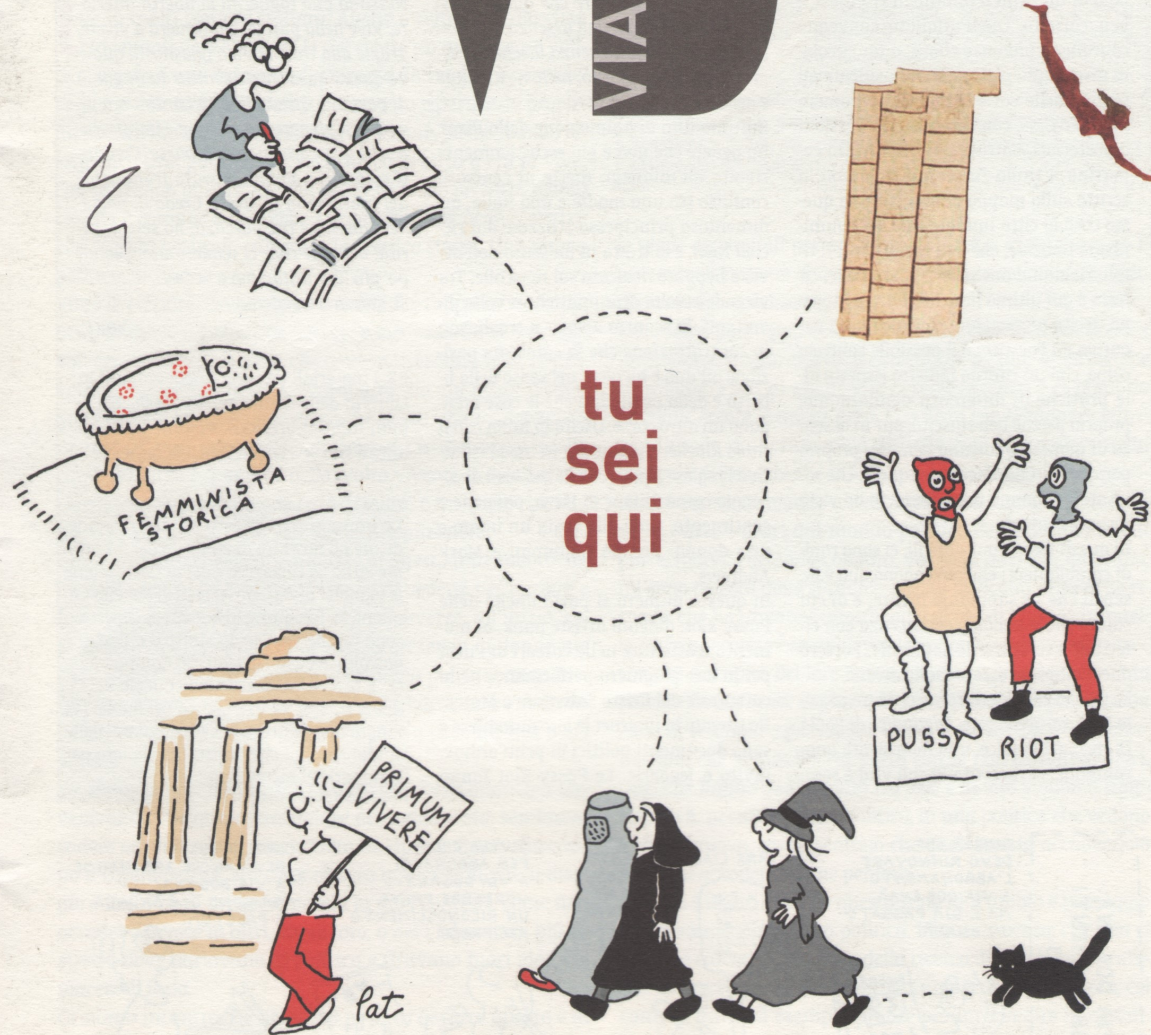


RIVISTA DI PRATICA POLITICA

VIA DOGANANA

N. 103 DICEMBRE 2012
LIBRERIA DELLE DONNE
VIA P. CALVI 29 MILANO



E IN RISPOSTA I DUE PUNTI di Vita C. / LA FORZA MATERIALE DEL SIMBOLICO di Stefania Ferrando / RITORNO A PAESTUM di Franca Carzedda / PAESTUM COMMENTATO DALLA EX COORDINATRICE DEL GRUPPO N.9 di Luisa Muraro / UN LIBRO E TRE QUESTIONI di Annarosa Buttarelli / CHE COSA BUTTARE? CHE COSA TENERE? di Vita Cosentino / LA PREGHIERA PUNK DELLE PUSSY RIOT di Laura Minguzzi / LETTERE E INTERVENTI di Maria-Milagros Rivera Garretas, Anna Paola Moretti, Serena Fuart, Pinuccia Barbieri / IL PENSIERO DELLA DIFFERENZA HA BISOGNO DELLE NEUROSCIENZE? di Raffaella Rumiati / **PAUSA LAVORO: Paestum, teatro di un conflitto. È già politica di Diversamente occupate - Decostruire il lavoro, vivere la politica di Giordana Masotto - Generazione nuova e quinto stato di Aldo Tortorella** / DIARIO DA TETUAN, SETTEMBRE 2012 di Pasqua Teora / COMMON GROUND, LA 13a BIENNALE D'ARCHITETTURA DI VENEZIA di Bianca Bottero / PICCOLO GRANDE SCHERMO di Silvana Ferrari / UNA CAMERA TUTTA PER SÉ di Cinzia Masotina / LEGGERÒ di Francesca Graziani / I DIRITTI INGANNEVOLI E IL DIRITTO COME SPAZIO BENEDETTO di Ina Praetorius

Diario da Tetuan, settembre 2012

DI PASQUA TEORA

È l'appuntamento annuale a Tetuan con il gruppo di donne, 12 e di 5 diverse nazionalità. Il clima sempre conviviale a tratti esplosivamente allegro, interessante e stimolante. Ogni volta ci troviamo per un confronto su temi che stabiliamo all'inizio della prima giornata. Struttura, sempre poca, energia, nonostante la gioia di ritrovarci mi sembra un poco più bassa degli altri anni. Forse complice la percezione delle uguali e diverse sofferenze soprattutto collettive: dall'Occidente, specialmente per i paesi che si affacciano al Mediterraneo, la crisi economico-finanziaria e, con il crollo delle ideologie, la polverizzazione dello stato di diritto di chi un lavoro ancora ce l'ha e dei valori tradizionalmente di solidarietà e di più equa distribuzione dei beni. Invece, dalla costa nord-africana, emerge la delusione per il comportamento dei paesi occidentali, specialmente dell'Italia qui in Marocco guardata sempre con grande ammirazione.

Caldo afa pochi soffi d'aria / ma sono i discorsi iniziali / a farci mancare l'aria

I temi di quest'anno hanno riguardato in particolare il lavoro dei bambini migranti, i bambini di strada che approdano sulle coste della Spagna o della nostra bella Italia, carichi di sogni magici: *voglio lavorare tanto per comprare una casa alla mamma e al padre*. Il dramma di questi bambini è che intercettati dalle polizie locali e dagli assistenti sociali, in mancanza di un referente adulto sul territorio vengono messi in strutture che invece che dare accoglienza e comprensione risultano più di contenzione e maltrattamento. Poi la tratta delle donne e dei minori per i bordelli nascosti ovunque dove, con l'inganno, finiscono in fantomatiche organizzazioni senza scrupoli. Attraverso le associazioni internazionali, in collaborazione con le associazioni dei paesi di appartenenza e le famiglie, si applicano programmi di recupero e riaccoglienza.

Non meno grave, il tema dell'aggressività dei mas media che, al servizio delle multinazionali e della finanza che dirige e comanda anche i governi, come rapaci puntano gli occhi di diamante e le unghie di platino sui bambini, fin dalla più tenera età, mirando in anticipo all'omogeneizzazione del pensiero e delle idee, al controllo dei desideri, prevenendo massicciamente il formarsi del pensiero libero e *indaginoso*. Gli strumenti da loro adottati, indifferentemente, possono essere ambigualmente nascosti, come anche sfacciatamente espliciti. Pensiamoci: andiamo un poco più a fondo della questione! Questo è l'invito. Mi dicono le donne marocchine che nel loro paese è stata recentemente stipulata una convenzione Onu *per la protezione dei bambini*. Sembra il primo paese musulmano ad averla sottoscritta. Un altro argomento è stato la relazione di diversità tra popoli o gruppi o individui dove la differenza si tramuta in con-

Pasqua Teora è psicologa e psicoterapeuta. Lavora a Bergamo, con persone singole, coppie, famiglie e in ambito aziendale. Dal 2004 scrive su Via Dogana a partire dalla sua esperienza di interlocuzione profonda con donne e uomini. Attività indispensabile per lei è anche scrivere testi e poesie; tra le sue pubblicazioni citiamo *Alla madre che vive - Il materno simbolico e carnale* (Viandante, 2010); *Questo tempo - maschile-femminile - frammenti di una ricerca poetica* (Viandante, 2011). Dal 2006 è membro attivo di un gruppo internazionale di donne che annualmente si riunisce a Tetuan in Marocco contribuendo alla ricerca sulle migrazioni internazionali di uomini, donne e bambini. Di questi incontri ci aveva già parlato in *Magrèbins au quotidien* (VD 99).

retto gerarchico: superiore/inferiore, di più/di meno, impedendo un autentico scambio con arricchimento reciproco tra le diversità: *l'innesto di culture differenti* che quando avviene porta con sé straordinarie ricchezze.

In ombra pare camminare la luna / coraggiosa la lucciola, solo nel buio / porta il suo fardello di luce

Rispetto agli avvenimenti più recenti del mondo arabo e delle loro primavere, le donne presenti concordano: l'avvio del movimento è stato autentico, poi si è trasformato, ma il fuoco è acceso. Comunque, plausibile per loro pensare a un progetto laterale o successivo ad opera dell'Occidente: i dittatori come Saddam, come Gheddafi e gli altri in attesa di essere travolti dallo stesso vento di distruzione, sembrano far parte di un unico disegno per imporre nuovi equilibri che nella radice profonda somigliano ancora troppo ai vecchi: la necessità di sbaragliare e seminare distruzione per tenere, soggiogati all'Occidente, i paesi arabi. Ma in Occidente? Pare la stessa cosa: con altre armi, altre maschere per tenere ugualmente il popolo separato e disorientato, così che non riesca a diventare massa critica capace di produrre il cambiamento necessario alla vita che chiama. La loro esortazione: dobbiamo essere capaci di approfittare di questo disordine per creare il nuovo ordine.

È alba scura stasera / i colibri verde mare e blu cobalto / vibrano disegnando vortici

L'ho visto: questi territori devono rimanere serbatoi, non solo di petrolio, anche l'umanità che vi abita deve rimanere manodopera a bassissimo costo e, ancor più, serbatoio di un modo di vivere meno rigido del nostro, meno strutturato, con meno Stato, anche a vantaggio di noi occidentali che, esausti dal portare certi paradossi e certe contraddizioni, ci rechiamo là, di tanto in tanto o stabilmente, a prendervi respiro. Tra la gente di Tetuan, di Tangeri, di She Schauen, per le strade che conosco, nelle case, al suk, i loro modi di fare e di essere nelle relazioni – a parte gli integralismi che, ovunque si producano, generano stesse nevrosi e stesse patologie – le relazioni al di là della crisi,

qui in Marocco più energeticamente che da noi gridano: *primum vivere!* Prima esistere, come era da noi un mezzo secolo fa, tutti più poveri ma uniti da vincoli di solidarietà, tutti più poveri ma meno corrotti dal consumismo becero, più tonici, meno rammolliti, più intraprendenti. Da noi, il benessere che credevamo di aver raggiunto, un poco vero e un poco bugiardo, sta mostrando i suoi scheletri maleodoranti nell'armadio.

Al calar del sole il cielo è rosso / di preghiere e papaveri /
che si son trasformati in altro

I miei amici marocchini che ogni anno ci ospitano nella loro grande casa sono attivi nei movimenti di impegno civile all'interno dei loro paesi, due psichiatri e psicoterapeuti familiari che hanno pagato di persona il loro impegno politico durante la monarchia di Hassan II, il padre dell'attuale Mohammed VI. A suo tempo, pur avendo la possibilità di espatriare hanno scelto di rimanere nel loro paese per contribuire dall'interno ai processi democratici e di rispetto dei diritti umani e affermano, a proposito dei paesi europei, specialmente del Mediterraneo: è comprensibile l'esodo in atto dei cervelli e delle *cervelle* verso altri paesi che offrano più opportunità ma, per chi ha qualche risorsa per poter rimanere nel proprio paese, è importantissimo stare, stare per testimoniare, stare per contribuire al cambiamento, appunto dall'interno, per resistere creativamente in connessione con persone di altre culture e paesi, vicini o lontani con cui fare rete e non solo attraverso la rete virtuale. *Stare proprio insieme, in presenza, con le anime e i corpi.*

Ridono ridono le donne liberate / hanno attraversato le lande /
delle illusioni stratificate

Primum vivere! Anche in tempo di crisi, specialmente, in tempo di crisi per stare insieme, uniti nella gioia del confronto aperto, del cibo buono, dell'amore, del mettere al mondo nuove vite senza pretendere di programmarle fin dalla gestazione per tut-



ta una vita di cui non possiamo sapere un bel niente. Stare nell'allegria che viene dalla coscienza di non essere asserviti al sistema che semina a tonnellate, ovunque, paura e caos, ingredienti eccellenti per disgregare le masse, spegnere l'istinto di solidarietà, disperdendo immensi, incommensurabili patrimoni umani.

Ascolto sussurri nel vento vermiglio / ha occhi vibranti la volpe rame /
che svela segreti alla bambina dai capelli grano

Per quanto riguarda la loro situazione interna, loro ritengono che, attualmente e per lo più, il popolo marocchino si senta assicurato di avere un Re piuttosto che un dittatore e che ciò, in un certo senso, seda o un poco frena i più giovani, come i più impegnati nella politica partecipativa e associativa, tenendo a freno, di molti, il desiderio di manifestare con determinazione per un ruolo più attivo nel parlamento. La nuova costituzione lo prevede, ma i tempi sono così particolari... per certi versi contraddittori: nel precedente governo, le donne erano 4 ora ce n'è una sola e, sottolineano, porta il velo ed è la ministra della famiglia.

Il vuoto entra dalla finestra / dove sta andando il gatto? / Sarà già stata la tempesta?

Il *diritto di famiglia* è cambiato e presenta nuovi diritti per la donna, rivoluzionari, rispetto al precedente ordinamento. Alcuni punti: l'età per sposarsi era 15 ora è 18, ma se si fa richiesta è ancora possibile a 15; la direzione della famiglia è di entrambi i coniugi, prima era esclusivamente in mano all'uomo; la donna di qualsiasi età doveva avere un tutore maschio anche molto più giovane della stessa donna, ora non più, ma è cosa difficile da far passare ai giudici che spesso non sanno o non capiscono questa strana cosa; semplificazione della procedura di divorzio quando richiesta dalla donna. Inoltre, qui in Marocco, le donne stanno lottando per la depenalizzazione dell'aborto che eccezionalmente è concesso; per esempio, in caso di incesto lo psichiatra può chiedere un "aborto terapeutico". Anche qui a Tetuan, donne di cinque nazionalità diverse, mie amiche pensano, in risonanza con me: *non credere di avere diritti per sempre. Ogni volta che trascuri di intervenire davanti a un sopruso, anche tu perdi i tuoi diritti.* ■

QUELLA CHE
APPENA A CASA
SI FARÀ
UNA PASTA
AL PESTUM